Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 27

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Martedì 1 febbraio 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

I due argini

Le decisioni prese di comune accordo alla conferenza di Teheran [illegible] chiaramente specie sui campi di battaglia del fronte orientale. Stalin ha già fatto onore ai suoi impegni e ha iniziato una offensiva invernale, malgrado [illegible] di uomini e di mezzi che questa offensiva estiva [illegible] portare a compimento quella estiva. Egli lo ha potuto fare non già perchè le riserve di uomini dell'Unione sovietica siano inesauribili, ma perchè nel regno bolscevico si è proceduto con estrema brutalità all'impiego di tutti gli elementi comunque capaci di tenere in mano un'arma.

Al posto della mano d'opera maschile nell'industria bellica è subentrata, da lungo tempo, e in misura molto maggiore che negli altri Paesi in guerra, la donna, che in sostituzione degli uomini presta servizi ausiliari anche nelle zone di combattimento.

D'altronde tenere in mano un'arma non vuol dire saperne usare. Non vi è soldato tedesco sul fronte orientale che non sia stato di molto superiore all'avversaria fanteria sovietica. Se malgrado ciò la lotta in Oriente non ha perso nulla della sua gravità e della sua asprezza, ciò è dovuto a ragioni troppo evidenti.

I sovieti sono in grado di condurre la guerra con una superiorità di masse che può concentrare su un unico fronte o scagliare nei punti principali, concentrandovi l'attacco delle Divisioni di fucilieri con un complesso di carri armati, artiglieria, velivoli da caccia.

Le enormi perdite dell'anno scorso hanno reso quasi impossibile l'impiego di forze completamente fresche. Ora si tratta di unità integrate e completate, le quali vengono immesse nella lotta, protette dalla artiglieria. Da parte tedesca invece provvedono alla difesa i soldati, che da lungo tempo combattono ininterrottamente, che sono divenuti preziosi combattenti individuali e che hanno subito perdite non indifferenti in seguito agli avvenimenti dovuti al tradimento di casa Savoia.

Dato questo rapporto di forza e la decisione del Comando tedesco di mantenere in ogni caso intatto il nerbo combattivo dell'esercito, lasciando con azioni manovrate avanzare il nemico, si è sviluppata una condotta elastica, che sfrutta lo spazio come un'arma.

Le profonde infiltrazioni sovietiche hanno determinato talora situazioni pericolose, ma la condotta tedesca è stata sempre in grado di contrabattere tempestivamente, tamponando i punti pericolosi ed eliminando la minaccia con la superiorità dell'esperienza combattiva del soldato tedesco. E' chiaro che in diversi punti la zona di guerra si è spostata più ad occidente, ma ora non si tratta più del possesso di una o dell'altra città, di questa o quella zona, bensì di mantenere la forza combattiva del proprio fronte, diminuendo quella del nemico. [illegible] questo obiettivo.

Ma oggi l'attenzione deve volgersi maggiormente verso l'altro argine dove, in seguito agli ordini di Stalin, il nemico si appresta a mantenere finalmente la promessa di Teheran di creare l'agognato secondo fronte. Può darsi che il dittatore bolscevico sia dell'opinione che l'impiego di masse da ambe le parti potrebbe dare alla guerra un esito a lui favorevole.

Naturalmente, favorevole soltanto a lui, poichè il suo contegno politico in tutte le questioni riguardanti il futuro assetto dell'Europa, dimostra chiaramente fino a qual punto di vassallaggio l'Inghilterra e l'America abbiano dovuto scendere.

Le speculazioni anglosassoni circa un dissanguamento reciproco tra Germania e Unione Sovietica e una vittoria tipo passeggiata militare, sono state distrutte dagli sviluppi della guerra, prima, e dalle richieste ricattatrici di Stalin a Teheran poi. Essi non possono più cogliere i frutti economici ai margini degli avvenimenti bellici, ma si trovano dinanzi alla ineluttabile necessità di agire, di pagar di persona, di versare, finalmente, sangue proprio.

Nei discorsi degli uomini di Stato inglesi ed americani è [illegible] scomparsa ogni traccia di ottimismo, da quando il termine di attacco all'Europa occidentale si è pericolosamente avvicinato. Le parole [illegible] di un imminente crollo della Germania si sono dissolte come neve al sole, ed invece si [illegible] i popoli, che la Germania nel quinto anno di guerra è forte più che mai, che un attacco contro il Vallo Atlantico equivarrebbe ad un suicidio, e che l'anno 1944 richiederà dei sacrifici nemmeno sospettati nella prima guerra mondiale.

Con la conferenza di Teheran coincisero i gravi attacchi terroristici su Berlino. Era l'unica cosa che Churchill potesse far valere come «contributo bellico» e questi attacchi erano stati ordinati, affinchè egli non avesse a presentarsi a mani vuote. Con le ondate dei loro vili attacchi notturni gli inglesi hanno intanto nuovamente tentato di evitare l'impiego delle forze dell'Europa occidentale. Ma hanno fallito lo scopo — come hanno dovuto riconoscere nel frattempo — e lo falliranno anche in avvenire.

Non rimane loro altro che la lotta diretta, che in tutto il decorso della loro storia hanno sempre cercato di evitare e che anche in questa guerra, ricordando i duri sacrifici che hanno dissanguato i popoli durante la prima guerra mondiale, cercano per quanto possibile di scansare impiegando le truppe dell'Empire. Ad ogni modo si sono assicurati anche per la prossima invasione un rapporto che permetta loro di inviare al fronte 27 britannici per ogni cento soldati di attacco. Gli altri 73 sono americani. Un rapporto, questo, che fa onore al senso di economia inglese.

La guerra nel Nordafrica, in Sicilia e nell'Italia meridionale ha insegnato agli avversari occidentali quanto sia difficile combattere contro i soldati tedeschi. L'Italia meridionale dà a loro giornalmente un ammaestramento nuovo, poichè questo campo di battaglia rappresenta in un certo senso il campo di prova per uno sbarco nell'Europa occidentale.

Qui essi potevano e possono studiare quali preparativi siano necessari per poter abbattere la grande forza difensiva tedesca in Europa, quale enorme superiorità di uomini e mezzi occorra per osare di mettervi piede e di affermarsi, quali enormi problemi sia necessario risolvere per giungere prima ad uno sbarco e poi ai susseguenti rifornimenti; quali masse di velivoli occorrano per proteggere l'uno e scortare gli altri.

L'esperienza dell'Italia meridionale, contesa palmo a palmo, avrà loro appreso che due armate sole non bastano. In base alle enormi sanguinose perdite subite sugli Appennini essi potranno calcolare che uno sbarco rappresenterebbe la morte per interi gruppi d'armata. Vogliamo ammettere che, avendo potuto esperimentare sul campo di prova italiano tutto ciò, i loro preparativi siano più accurati e più vasti.

Infatti, con questo sbarco essi vogliono volgere a loro vantaggio le sorti della guerra e coronarla con una vittoria. Si comprende questo desiderio, ma si può credere ai tedeschi quando affermano di aver preso tutte le diposizioni per preparare a qualsiasi complesso di forze un'accoglienza memorabile. Grazie alla loro esperienza di guerra, alle posizioni di difesa, al loro buon diritto i soldati tedeschi combatteranno convinti di poter spezzare qualsiasi esercito di sbarco, di poter levare particolarmente per sempre agli americani il desiderio di trovarsi in Europa per una guerra, affinchè lo zio Sam, possa stendere i suoi tentacoli su questo prezioso continente.

A questo proposito l'Inghilterra rappresenta un caso particolare. Essa dovrà scontare il terrorismo contro le popolazioni civili tedesche, la distruzione delle città, il massacro di donne e bambini, e dovrà pure scontare i crimini che l'alleato yankee ha perpetrato in Europa.

I tedeschi attendono quindi con la massima calma lo sbarco nella Europa occidentale comandato da Stalin agli inglesi ed agli americani, poichè — preghiamo di crederlo — essi sono militarmente abbastanza aggiornati per riconoscere che un'impresa del genere, che deve essere necessariamente gigantesca, o riesce (ma i tedeschi lo sapranno impedire) oppure prepara al nemico una catastrofe dalla quale non potrà più risollevarsi.

In ottemperanza agli ordini dell'alleato bolscevico gli inglesi e gli americani non potranno più a lungo rimandare questa impresa azzardatissima, e quindi il 1944 sarà probabilmente l'anno decisivo per la guerra. Riflettendo che i tedeschi sono preparati a questa decisione — e lo sono in tutti i sensi — che essi nell'Italia meridionale contengono due armate nemiche; che debbono proteggere i Balcani, l'Egeo e l'Europa settentrionale — ciò che hanno operato i combattenti tedeschi dell'est brilla in una luce ancora più [illegible]. La loro opera in molti mesi di dura lotta difensiva, i loro contrattacchi coronati da successo, la loro fermezza morale rimasta intatta anche quando, malgrado la supremazia [illegible], dovettero [illegible] abbandonare, non vinti, un campo di battaglia; il loro adattamento a tutte le necessità delle situazione e della tecnica di combattimento, ha impedito all'offensiva bolscevica di raggiungere il suo obiettivo.

La condotta tedesca è sempre riuscita a padroneggiare i gravi pericoli senza impiegare truppe previste per altri compiti. Essa si è servita di tutto ciò che l'ampiezza dello spazio le offriva ed ha sempre adottato efficaci contrattacchi, per cui [illegible] là dove il nemico credeva di poter cambiare un successo tattico in un successo strategico.

Si prevede quindi che questa condotta superiore con i suoi ottimi soldati potrà arrestare e contenere anche in avvenire l'assalto delle masse bolsceviche affinchè l'Oriente rimanga fortemente arginato. I metodi di questa lotta verranno sempre adeguati alle esigenze del momento come per il passato.

A questi uomini che hanno arginato e continueranno ad arginare l'ondata bolscevica sui Paesi europei, spetta la riconoscenza di tutto l'occidente che senza questi uomini andrebbe incontro ad un destino tremendo. Trattenendo un avversario molto superiore in uomini e mezzi, essi hanno reso possibile alla condotta tedesca di opporsi efficacemente a qualsiasi minaccia in altri punti dell'Europa.

Considerate in tal modo, le penetrazioni nel fronte tedesco ottenute con enormi perdite, sono gravi, ma non decisive, poichè è stato possibile provvedere in tempo ad uno sbarramento che permise di frantumare i cunei nemici con attacchi laterali. Se tutta la forza combattiva della Germania potesse essere impiegata in Oriente, date le condizioni attuali dell'armata sovietica, lo spettro bolscevico potrebbe essere definitivamente annientato.

Ma in una guerra così lunga e così vasta i compiti urgenti mutano a seconda della situazione bellica e il compito tedesco attuale è: essere pronti in *tutta* l'Europa. Che i tedeschi possano sostenere questo compito immane è in parte merito dei valorosi combattenti dell'est. Essi formano una barriera viva, all'ombra della quale il Comando tedesco può prendere tutte le misure atte a controbattere un attacco da occidente, e a preparare la vittoria finale.

Buona guardia notturna sulle coste della Manica

Il successo difensivo germanico nella zona di Progrebisce

Ottocento carri armati seicentottanta cannoni e ingente quantità di materiale bellico catturati o distrutti -- Dieci divisioni sovietiche sbaragliate

La grande battaglia prosegue con immutata violenza su tutto il fronte est

In Italia: l'offensiva anglo-americana sulla testa di ponte di Nettuno e sul fronte sud contenuta dalle truppe tedesche

Sessanta velivoli alleati abbattuti sul Reich

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 31 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

A sud est di Dniepropetrowschi i sovietici sono passati all'attacco con parecchie divisioni di fucilieri appoggiati da carri armati e da velivoli da battaglia. Essi, eccezion fatta per una infiltrazione contro la quale è in corso un contrattacco, sono stati respinti con elevate perdite, mentre a nord-ovest di Chirovograd numerosi attacchi nemici sono stati respinti.

Gli aspri combattimenti proseguono a sud ovest di Cercassi e a sud-est di Belaja-Zerkovo contro gruppi di forze nemiche che si spingono in avanti. A seguito di puntate offensive di formazioni corazzate germaniche i bolscevichi hanno subito gravi perdite.

Nei combattimenti offensivi nella zona a sud di Pogrebisce truppe dell'Esercito e formazioni di SS al comando del gen. Deble truppe corazzate Iber, efficacemente appoggiate da formazioni dell'Arma aerea, hanno sbaragliato dal 24 al 30 gennaio 10 Divisioni di fucilieri e parecchi corpi corazzati dei sovietici.

I bolscevichi hanno perduto in questo periodo di tempo 6500 prigionieri e 8000 morti. Sono stati distrutti o conquistati 800 carri armati o pezzi di artiglieria semoventi; 680 pezzi di artiglieria, 340 fucili anticarro, parecchie centinaia di autoveicoli, nonchè numerose altre armi e materiale bellico di ogni sorta.

La 16. Divisione corazzata della Westfalia, al comando del generale di Brigata Back ed un reggimento corazzato pesante agli ordini del ten. col. Baeke, si sono qui particolarmente distinti.

Tra il Pripet e la Beresina sono stati respinti in aspri combattimenti anche ieri tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevici. Alcune infiltrazioni locali sono state eliminate.

Tra il lago Ilmen e la baia finnica i sovietici, malgrado i successi difensivi locali riportati dalle truppe germaniche, sono riusciti a guadagnare in parecchi tratti ulteriore terreno. I duri combattimenti difensivi in questa zona proseguono con immutata asprezza.

Il sottufficiale Herbert Mueller di un reparto corazzato pesante ha distrutto in questi combattimenti con il suo «Tigre» 25 carri armati sovietici.

Nell'Italia meridionale il nemico è passato all'attacco, movendo dalla sua testa di sbarco di Nettuno, verso nord e nord-est con grosse formazioni corazzate e di fanteria. Contemporaneamente esso ha aumentato fortemente di violenza i suoi attacchi sul fronte sud, specialmente nella zona di Minturno-Cassino.

I successi di questo enorme sforzo nemico sono stati lievi, ma grandi, in compenso, le perdite. Parecchie infiltrazioni nella linea principale di combattimento germanica sono state eliminate a mezzo di decisi contrattacchi. In altri punti si combatte ancora.

Oltre 900 prigionieri sono rimasti nelle mani delle truppe germaniche.

Attacchi aerei contro aerodromi nell'Italia settentrionale sono costati al nemico 18 velivoli che sono stati abbattuti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea germanica.

Nel mattino del 30 gennaio bombardieri nordamericani sono penetrati nella zona Brunswick-Magdeburgo. A seguito del lancio di bombe sono stati provocati danni e lievi perdite tra la popolazione in alcune località.

Malgrado le difficili posizioni difensive sono stati abbattuti in aspri duelli aerei 26 apparecchi nemici in prevalenza quadrimotori da bombardamento.

Domenica i bombardieri terroristici britannici hanno attaccato estese zone della capitale del Reich, causando gravi danni ai quartieri di abitazione, agli edifici culturali, ad istituzioni sociali ed a edifici pubblici.

La popolazione ha subito perdite. Secondo le notizie sino ad ora pervenute, sono stati abbattuti 34 bombardieri nemici. Alcuni velivoli da molestia hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

Il traffico dei rifornimenti nemici e specialmente un convoglio scortato assai fortemente, navigante nel mare del nord verso Murmansk, è stato attaccato con buon successo dai sottomarini germanici.

5 navi per 30 mila tonnellate, 10 fra cacciatorpediniere e navi da scorta, nonchè 3 navi da sbarco sono stati affondati, 3 apparecchi sono stati abbattuti. Si può contare sulla distruzione di altri cacciatorpediniere nemici, il cui affondamento non ha potuto essere osservato.

I continui attacchi tedeschi a sud-ovest di Pogrebisce hanno fruttato nuovo terreno. Le truppe germaniche che hanno infranto la resistenza nemica ed hanno distrutto nella difesa dei contrattacchi sovietici parecchie centinaia di carri armati.

A questi combattimenti hanno partecipato anche granatieri del Baden e della Baviera con l'appoggio di carri armati e di aviatori di combattimento in picchiata. Un tenente è penetrato coi suoi cacciatori di sorpresa in una posizione di artiglieria nemica ed ha conquistato tre cannoni.

Di notte e nelle prime ore del mattino del 25 gennaio i nostri carri armati sono passati ulteriormente all'attacco e sono riusciti a strappare una località al nemico. I sovietici hanno tentato con 16 carri armati di eliminare la perdita mediante un contrattacco, ma il combattimento era stato deciso in favore dei tedeschi dopo poche ore di combattimento. I carri armati tedeschi hanno distrutto in un solo giorno 51 carri armati e cannoni d'assalto. I sovietici hanno perduto il 24 e 25 gennaio nel settore di un reggimento di cacciatori oltre a centinaia di morti 28 cannoni di ogni calibro come pure numerose lanciagranate, mitragliatrici e fucili.

In un altro settore al mattino del 24 gennaio granatieri della Romania sono passati decisamente all'attacco per conquistare la parte settentrionale d'una importante località. I granatieri hanno attaccato malgrado le difficili condizioni del terreno con tale irruenza che lo sfondamento nelle posizioni nemiche è riuscito al primo assalto, malgrado la tenace resistenza del nemico Il paese è stato conquistato.

Ma i bolscevichi non si sono dati per vinti ed hanno sferrato dei contrattacchi appoggiati da dodici carri armati. Dopo accanita lotta, il nemico ha dovuto ritirarsi, e il paese è rimasto definitivamente in mano tedesca. I bolscevichi hanno abbandonato sul campo oltre 500 morti e numerosi prigionieri; è stato fatto bottino di 31 cannoni, 44 mitragliatrici e numerose altre armi.

Il fronte di sbarco britannico davanti a Nettuno ed Anzio come pure altri punti di approdo sono stati esposti anche durante la giornata del 29 gennaio a violenti attacchi aerei tedeschi.

Le numerose bombe esplodevano tra i carri armati arrecando gravi devastazioni ai concentramenti di truppe che si trovavano vicino al porto. Si sono potuti osservare esplosioni provocate da colpi centrati su depositi di carburante.

Verso sera gli apparecchi germanici da combattimento hanno continuato i loro duri colpi contro la flotta da sbarco britannica, durante i quali sono stati affondati un ulteriore cacciatorpediniere e due mercantili di complessive 10.000 tonnellate.

Quattro mercantili di complessive 28.000 tonnellate hanno subito gravi danni, il cacciatorpediniere è stato centrato in pieno da un colpo di grosso calibro ed è affondato dopo pochi minuti. I quattro mercantili danneggiati si trovano in fiamme davanti alla baia di Anzio.

Questi piroscafi non sono stati ancora scaricati, cosicchè il loro carico prezioso di munizioni, carri armati cannoni ed altro materiale è da considerarsi perduto. I nostri velivoli da caccia hanno scortato i bombardieri nei loro voli di attacco.

Il nemico ha diretto forti attacchi aerei contro le nostre linee di comunicazione, durante i quali esso ha perduto, secondo notizie finora pervenute, sei apparecchi la maggior parte dei quali bombardieri.

L'Argentina terra di contese

fra gli interessi inglesi e nordamericani

STOCCOLMA, 31 gennaio.

La decisione argentina di rompere le relazioni con la Germania e con il Giappone, se ha fatto esplodere una [illegible] e di risparmiatori britannici perchè, con essa, si è chiuso il cerchio di ferro nord-americano sull'America latina. Alleati sui campi di battaglia ed a danno delle potenze del Tripartito, gli anglosassoni dei due rami non hanno cessato durante la guerra di guardarsi in cagnesco e di tentare di scalzarsi nel campo degli affari e delle imprese industriali. Questa guerra, sorda e poco appariscente, ha avuto inizio appena finita la prima grande guerra e, cioè quando gli Stati Uniti, per l'imperdonabile imprevidenza delle nazioni europee, passarono da nazione di secondo ordine a potenza di prima grandezza, e da allora non ha avuto più sosta. Per i nordamericani i nemici dell'America latina non sono gli italiani, i giapponesi, i tedeschi, popoli colonizzatori, ma gli inglesi, come loro commercianti.

Nel Brasile, ad esempio, dove il monopolio delle imprese elettriche era in mano alla «Light And Power C.»; verso il 1924-25 gli americani fecero sorgere le «Empresas eletricas brasileiras», che comprarono semplicemente tutte o quasi le cadute d'acqua, usando qualsiasi sistema, anche dei meno leciti, per ottenere lo scopo tanto da provocare una specie di scandalo quando la «Folha de Manha» di S. Paolo pubblicò lo statuto della società in cui erano brutalmente stanziate somme a disposizione della direzione generale per la «Corruzione dei funzionari brasiliani».

Or la «Light and opwer» era una compagnia canadese con sede nel Canadà, azionisti britannici e canadesi, direzione canadese ecc. Scoppiata la presente guerra e caduta l'Inghilterra sotto le grinfie americane, con la legge degli affitti e prestiti le azioni delle compagnie inglesi passarono lentamente in mano americana; e non altrimenti accadde alla San Paulo Railway C.», alla «Leopoldina Railway» che gestiscono rispettivamente le ferrovie che vanno da Santos a San Paulo fino a Jundiay e tutta la rete ferroviaria che unisce Rio de Janeiro a quella parte dello Stato di Minas chiamato «Zona da matta»; la «Light and Power C.» che ha il monopolio della elettricità e dei tram in Rio de Janeiro e S. Paulo e in altri centri minori del nord e del sud Brasile, rimase invece canadese, e quando qualcuno se ne meravigliò con l'ambasciatore americano, Caffery questi rispose: «Il Canadà è un paese americano»; intendendo naturalmente far capire che l'immensa impresa non aveva bisogno di speciali cure da parte americana, perchè sarebbe venuta anche lei all'ovile insieme al «Canadà».

Ora il gesto argentino apre per la prima volta l'Argentina, economicamente sino ad oggi caccia riservata dell'Inghilterra, alla cupidigia nordamericana: pericolo questo sempre temuto dagli inglesi, tanto da far correre la voce che la intransigenza argentina verso la politica americana — intransigenza manifestatasi chiaramente e fermamente nelle conferenze panamericane di Lima e di Rio de Janeiro — non era vista di mal'occhio dal Governo britannico che, segretamente, incitava gli ambienti governativi argentini a perseverare, e che, comunque non faceva nessuna pressione per farlo mutare di parere e di atteggiamento.

Ora, nell'Argentina la quasi totalità delle ferrovie è in mano inglese: e così sono nelle mani inglesi gran parte delle industrie frigorifere, che sono la vera ricchezza argentina, oltre ad una imponente attrezzatura bancaria che ha influenza e ramificazioni per tutto il paese.

Tutto questo passerà sicuramente in mano americana e molti inglesi costretti a sbarazzarsi dei loro titoli argentini, redditizi e sicuri, penseranno forse che il detto italiano: «dagli amici mi guardi Iddio che dai nemici mi guardo io» sarà anche essere diventato un proverbio di attualità.

Sommergibili tedeschi contro un convoglio nel Mare del Nord

BERLINO, 31 gennaio.

L'Agenzia Internazionale d'Informazioni apprende che sommergibili tedeschi sono nuovamente impegnati contro un convoglio nel Mare del Nord, diretto lungo il confine dei ghiacci verso Murmansk.

Essi hanno affondato finora cinque mercantili per 32 mila tonnellate nonchè dieci cacciatorpediniere e naviglio di scorta.

Con ciò negli ultimi giorni gli alleati hanno perduto dodici piroscafi per complessive 83.500 tonnellate, nonchè 14 cacciatorpediniere e navi di scorta. Si apprende pure che oltre a queste unità sicuramente affondate, altre sono state silurate, il cui affondamento non è stato possibile osservare.

La Carta Atlantica menzogna anglosassone

SOFIA, 31 gennaio.

Gli inglesi hanno nella loro storia sempre adoperato la menzogna quale mezzo di propaganda per i loro scopi imperialistici, scrive il giornale *Juma* in un suo articolo di fondo.

Come il più recente e miglior esempio di questa propanganda inglese di menzogna il giornale cita la Carta Atlantica, che non persuade nemmeno i propri autori.

Poichè la propaganda anglo-americana non ha potuto raggiungere la loro meta, gli alleati hanno iniziato il terrorismo aereo.

Il giornale afferma che questo modo di combattere non è nessuna novità, in quanto gli inglesi lo avevano esperimentato in India e nel sud-Africa e nell'Estremo Oriente.

Questo metodo corrisponde perfettamente alla «mentalità coloniale» degli anglo-americani, come al loro spirito e al loro atteggiamento cosiddetto democratico.

Il giornale conclude osservando come la Germania sopporta il terrorismo angloamericano con ferrea calma e con decisa volontà di resistere.

Anche i bulgari sono stretti attorno alla loro Patria per difenderla dagli attacchi nemici.

Le pagliacciate americane sulle elezioni presidenziali

GINEVRA, 31 gennaio.

Il «New Daily News» scrive, riguardo alle imminenti elezioni presidenziali, che siccome i voti femminili avranno grande importanza, il candidato repubblicano Tom Dewey, «l'uomo dalla bellezza incantevole» ha grandi probabilità di riuscita.

Walter Lynch, membro della Camera dei rappresentanti, ha già osservato ironicamente che le elezioni presidenziali si trasformeranno in un concorso di bellezza maschile. Il giornale ricorda ancora che in origine Dewey voleva diventare cantante d'opera. Adesso è possibile che la sua carriera termini alla Casa Bianca.

Il Partito Nazionalsocialista e la guerra

Da quando Adolfo Hitler, il [illegible] novembre 1939, affermò che il Partito Nazionalsocialista doveva sopportare i maggiori sacrifici per la guerra che allora si iniziava, tutti gli uomini del Partito, dirigenti e gregari, hanno seguito nella lettera e nello spirito le parole del loro Führer.

Le cifre che attestano la diretta partecipazione del Partito alla guerra non possono non colpire, nella loro eloquente semplicità. Le leggiamo sul «Voelkischer Beobachter», in una corrispondenza di Herbert Hahn.

Una delle più spiccate caratteristiche del movimento nazionalsocialista è che esso, dove ha predicato lotta o ricostruzione, ha proceduto sempre lottando e ricostruendo, e non ha esitato dinanzi ad alcun sacrificio.

Quale diversità con gli uomini e le forze oscure che sono in azione sul campo nemico e, lavorando sotto terra o gridando ad alta voce, a seconda dell'opportunità, si limitano a dare direttive invece di guidare, agire e combattere realmente!

Dei 6.500.000 iscritti al Partito, attualmente circa il 40 per cento si trovano nell'esercito o in servizi attinenti alla guerra, mentre il 6 per cento ha già assolto un tal compito. Queste cifre acquistano maggior peso se si tiene conto dell'età degli iscritti: soltanto il 40 per cento di essi sono delle classe 1906 o più giovani, di quelle classi, cioè che vengono prevalentemente impiegate al fronte. Tra gli uomini di queste classi, la percentuale di coloro che servono nell'esercito o nel servizio di guerra si eleva al 68,5 per cento. La maggior parte degli altri ne sono stati esclusi in seguito a ferite.

Dei 3 milioni di nazionalsocialisti appartenenti all'esercito ed alla difesa, 237.000 sono stati feriti, 329.000 hanno ricevuto decorazioni al valore e 726.500 altre decorazioni di guerra.

Il 3,5 per cento degli iscritti al Partito sono caduti o sono stati dichiarati dispersi. Fra quelli in età idonea al servizio al fronte, si è avuto un Caduto ogni 13 iscritti.

Queste cifre sono molto superiori a quelle della media della perdita del popolo germanico, in generale. Inoltre, la percentuale del contributo di sangue aumenta sempre più, man mano che si esaminano le cifre riguardanti i circoli direttivi del Partito.

La Vecchia Guardia, per esempio, ha subito perdite di gran lunga superiori a quelle della media della popolazione maschile germanica. I capi politici ed i dirigenti delle organizzazioni collaterali del Partito hanno avuto un numero di Caduti triplo o quadruplo di quello medio.

Per scendere ad esempio, il campo di istruzione Tölz ha perduto 9 dei suoi dieci capi reparto.

Più di due terzi dei dirigenti degli studenti tedeschi sono caduti in combattimento. Dei 39 capi federali degli studenti, ne sono caduti 23, ed uguali sono le proporzioni nel corpo direttivo della Gioventù Hitleriana.

Quarantadue deputati del Reichstag hanno dato la vita alla Patria sul fronte, mentre nella prima guerra mondiale ne caddero soltanto due. I funzionari del Partito che sono nell'esercito, fino alla classe 1901, non possono essere impiegati nelle retrovie o in unità di riserva, ma devono essere effettivamente utilizzati al fronte.

Altrettanto rigorosi sono i casi di esonero; e non ha prestato ancora servizio nell'esercito soltanto il 3 per cento fra gli 85.800 impiegati retribuiti dal Partito, il cui contributo di sangue è parimenti elevatissimo. Uno ogni nove degli impiegati del Partito chiamati nell'esercito è caduto ed uno ogni otto è rimasto ferito. Anche qui, la percentuale aumenta ancora fra le organizzazioni collaterali: il Corpo dirigente delle S. A. ha perduto il 16,39 per cento dei suoi effettivi tra Caduti e dispersi; il 19 per cento sono stati feriti. Dei Capi retribuiti della Gioventù Hitleriana che hanno partecipato alla guerra, ne è caduto uno ogni quattro, e quasi altrettanti sono rimasti feriti.

Quantunque il segreto militare non permetta un confronto di queste cifre con la media generale, esse rivelano tuttavia che il contributo di sangue dato dal Partito supera di parecchie volte la media stessa.

Il vero volto

Miele

Prima della capitolazione:

«Per l'Italia, capitolazione significa possibilità di collaborazione per un miglioramento delle condizioni di lavoro, per un progresso economico e conseguimento di una sicurezza speciale». (Discorso del sottosegretario americano Berle del 14 dicembre 1942, e riprodotto in un volantino che venne gettato su Roma, il 3 luglio 1943).

Scudiscio

Dopo la capitolazione:

«L'amministrazione militare anglo - americana insediata, in Sicilia realizza il piano nordamericano dei grandi affaristi per il saccheggio dell'Europa. L'America vuole procurarsi nuove possibilità per continuare a sfruttare l'Europa. Un gruppo di potenti trust americani ha già elaborato col governo di Washington un progetto secondo il quale le viene assegnato il controllo delle industrie europee. Tra l'altro venne trattato il problema del passaggio delle industrie italiane in mani americane, appena l'Italia sarà occupata. Questi sono dunque i gentiluomini che dovrebbero preparare la strada ad un vero regime democratico. Solo uomini politicamente sciocchi possono venire ingannati». («Daily Worker», Londra, settembre 1943).

«L'organizzazione anglo - americana per i territori occupati nell'Italia, sembra sia stata creata soltanto con lo scopo di installare gli interessi capitalistici degli alleati nei territori conquistati. Mentre i soldati muoiono, i banchieri fanno le somme dei loro utili. (Il periodico inglese «Cavalcade» del settembre 1943.

Il "cancro spirituale,,

Secondo l'iniziativa del «Centro delle Opere Nazionali per la unità della Chiesa» i fedeli italiani stanno compiendo in questi giorni l'«ottavario» di preghiere dedicato al ritorno alla Madre Chiesa di protestanti, scismatici, ortodossi, anglicani, ecc., ecc.

Il pio tributo scade quest'anno in una coincidenza particolarmente degna di meditazione: da una parte la massa dei combattenti anglosassoni (nella quasi totalità cristiani non cattolici) operante con i più perfetti mezzi bellici, sta puntando alla conquista di Roma, cioè nella città del cattolicesimo; dall'altra, ancora oggi, certi sacerdoti e certi italiani cattolici favoreggianti in diversi modi la vittoria degli «alleati». Tra gli uni e gli altri, preghiere di italiani per le anime dei nemici non vincolate alla obbedienza al romano Pontefice.

Ma c'è qualche cosa d'altro — proprio in questi giorni — che merita di essere segnalato e che ci viene messo sotto occhio da un quotidiano cattolico nazionale. Si tratta del libro «Crux ansata» (la croce pontificale) del famoso romanziere inglese, e scrittore, e studioso: H. G. Wells, quello che, se non andiamo errati, ricoprì per non breve periodo, durante questa guerra, una altissima carica nel servizio della propaganda inglese e che a beneficio di quella tuttora sta operando.

Tralasciando altri numerosi passi di questo volume, riportiamo solo alcune frasi tra quelle cui il giornale cattolico italiano rivolto il suo commento sorpreso e amareggiato:

La Chiesa cattolica, questo cancro spirituale (in inglese: «this mental cancer») si è dovunque diffuso onde distruggere la salute e la speranza del nostro mondo moderno». *(pag. 83).*

Dallo svolgimento di questo grande conflitto risulterà però sempre più chiaro che non si tratta più di guerre geografiche fra governi, nazioni e popoli, ma della lotta mondiale intesa a liberarci dai tentacoli soffocanti del cristianesimo cattolico (in inglese: «the worldstruggle of our species to release itself from the strangling octopus of cathelic Christianity»). *(pag. 84).*

«Un inglese o americano di comune levatura che si erudisca mediante la ricca letteratura assai diffusa nelle nostre biblioteche pubbliche acquista una conoscenza di vita incomparabilmente superiore a quella che mai un Papa possedette».

«I cervelli dei suoi esponenti (della chiesa cattolica) sono infantili, perversi e subdoli (in inglese: «puerile, perverted and malignat»). Sino a che il mondo non sarà liberato dal Papismo, le speranze delle future generazioni potrebbero esser soffocate in un mare di sangue. Ma è inequivocabile il fatto che il Papa — ed io intendo ogni Papa — lo erede della tradizione del cattolicesimo romano nella sua forma essenziale rappresenti necessariamente sul la strada del miglioramento e dell'abbellimento del mondo un ostacolo falsamente educato e inintelligente (in inglese: «an ill educated and foolish obstecle») — (pag. 96) — meglio ancora il punto principale della opposizione», (pagg. 94, 95, 96).

Ora, il confratello cattolico, giustamente, taccia di ignorante l'autore di simili enormità. Per gli uomini di una sia pur modesta preparazione, è inutile ricordare l'essenziale contributo dato dalla Chiesa alla civiltà ed alla cultura. Dagli studii medioevali alle università, dall'arte alla scienza nei secoli più e meno lontani fu la Chiesa cattolica potente stimolatrice ed ausiliatrice, patrona e mecenate. Montecassino, che sta oggi dinanzi agli anglo-sassoni è uno tra i monumenti testimonianti la grandezza spirituale del cattolicesimo nell'opera di elevazione dell'umanità. Quel centro di studi era in pieno fulgore, quando l'America attendeva di essere scoperta e i britannici ancora associati in tribù primordiali giravano urlando per la loro isola nebbiosa vestiti di pelli e armati di selci.

Ma ci perdonino i lettori — e non vorremmo peccare di carità cristiana — se troviamo che, mentre l'ignoranza di Wells può essere interessata, in quanto suggerita da scopi propagandistici, l'ignoranza dei cattolici italiani operanti per il trionfo degli «alleati» non ha scusanti di nessun genere. Ed è aggravata dal fatto che si riflette direttamente in una offesa per la Chiesa in cui dicono — o credono — di credere, e in un continuo attentato contro la libertà e la civiltà cattolica della loro Patria.

I giudei non ritorneranno in Europa dopo la guerra

AMSTERDAM, 31 gennaio.

Chaim Weisman, presidente della «Jewish Agency», ha dichiarato ad una conferenza dell'associazione sionistica a Londra, come riferisce il servizio di informazioni britannico, che il libro bianco britannico non sopravviverà a questa guerra. Il libro bianco si è dimostrato per i giudei una catastrofe. Esso ha privato migliaia di loro dei loro asili, di cui avevano urgentemente bisogno. In seguito agli insegnamenti antisemiti l'Europa è diventata «dottrinaria» e si è lasciata «avvelenare» da essi. Sarebbe ingenuo credere che gli ebrei dopo la guerra potessero rientrare immediatamente nelle loro posizioni precedenti.

Secondo i suoi calcoli due milioni di ebrei non potrebbero alloggiarsi in Europa e per tale ragione la Palestina deve essere aperta ad essi quanto prima quale «loro zona d'attività».

La conferenza ha riconfermato la decisione presentata nel [illegible] dal comitato esecutivo dell'associazione sionistica, secondo la quale i sionisti nella convinzione che «gli interessi britannici e giudaici in Palestina devono camminare di pari passo», si dovrebbero trovare una soluzione che in un secondo tempo concederebbe «allo Stato giudaico» un posto nel quadro del Commonwealth britannico. La conferenza ha chiesto che le porte della Palestina si spalanchino affinchè i senza patria trovino la loro naturale patria. (D.N.B.)

L'Inghilterra e gli Stati Uniti preparano la via al bolscevismo

BUDAPEST, 31 gennaio.

Il giornale ungherese *Fueggetlenseg* si occupa con la politica di oppressione degli angloamericani contro l'Argentina e la Spagna, definendola come molto pericolosa, in quanto prepara la via alla bolscevizzazione.

Dopo che il governo argentino è stato costretto contro la sua volontà a rinunciare alla sua politica di neutralità, l'Inghilterra e gli Stati Uniti vogliono muovere la Spagna e farla prendere parte attiva alla guerra, con minacce e affamamenti.

I sovietici vogliono realizzare i loro piani di rivoluzione mondiale alle spalle degli angloamericani, che stanno tradendo la Carta Atlantica. Concludendo, il giornale ungherese afferma che i tentativi di bolscevizzare, e rispettivamente americanizzare le piccole Nazioni stanno alla pari con la completa liquidazione della cultura europea.

Il nuovo Capo della propaganda nominato in Bulgaria

SOFIA, 31 gennaio.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di affidare la direzione della Propaganda nazionale bulgara tenuta finora dal ministro degli interni, al ministro dell'Educazione Jotzoff.

Questo ha ricevuto il direttore della Propaganda nazionale Boris Kotzeff, come pure gli altri capi reparti della direzione.

Redazione Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25 1p Tel 8-11 5-59

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, tel. 5-20

Motivi di poesia regionale

Dell'erezione degli Arcivescovadi di Udine e Gorizia

Gorizia attese quasi due secoli per vedere realizzato un suo vecchio sogno: il vescovado.

In questo non breve lasso di tempo si osserva, attraverso le pagine della storia, delineata nettamente il pensiero costante di alcuni Principi d'Austria su questo problema, l'avversione della Repubblica di Venezia alla comparsa del Patriarcato di Aquileia, l'atteggiamento dei vari Papi che si sono succeduti in quel periodo di fronte all'interesse della Chiesa ed alle schermaglie diplomatiche dell'Austria e dei Veneziani, ed infine l'interessamento dei goriziani e le loro ripetute suppliche, affinchè la città divenisse sede ambita di un Pastore diocesano.

Già Ferdinando I nel 1560 fece suo il suggerimento dei goriziani richiedendo alla Santa Sede un vescovo per la città. L'arciduca Carlo non tralasciò mai il pensiero di un vescovado a Gorizia per poter staccare dalla Chiesa di Aquileia quella parte della diocesi che apparteneva ai suoi Stati per poter più gagliardamente combattere il luteranesimo che si presentava nella Contea quale nemico battagliero dei cattolici, e per dare ad un territorio esteso un Pastore stabile. Il Principe Carlo interessò il vescovo di Trieste, Andrea Rapizio di intavolare la questione presso la Corte di Roma (1570). Il vescovo di Trieste, come avveduto, mise in rilievo come i beni temporali delle chiese della Contea, e del territorio goriziano erano più che bastevoli per la prima fondazione. Giovanni Tautsher, piovano ed arcidiacono di Gorizia, indi nominato vescovo di Lubiana, [illegible] il più del vescovo di Trieste.

Nel 1580 l'arciduca Carlo ripigliò i trattati per l'erezione del vescovado a Gorizia, sotto il pontificato di Gregorio XIII mentre il patriarca Grimani, non risparmiava [illegible] ad Aquileia.

L'arciduca Carlo, costante nel progetto, ricominciò sotto Papa Sisto V, successore di Gregorio, gli uffici per ottenere il vescovado goriziano.

Il Pontefice non potendo negare apertamente il valore dei motivi dell'arciduca, che impegnavano la Santa Sede a favore del progetto e tentando di Principe, ascoltò apparentemente le proposizioni e si mostrò condiscendente ad autorizzare (1588) una delegazione in Gorizia per pigliare l'esame della questione che Roma non pensava mai di accordare.

A delegati della Santa Sede e dell'arciduca vennero nominati Nicolò Coretto, vescovo di Trieste, Andrea Nepoka, arcidiacono e parroco di Gorizia, Girolamo Catta parroco di S. Pietro ed il cancelliere Gaspero Bertis. Prendendo a capo il piano del vescovo Rapizio i delegati riassunsero i loro lavori. Il cancelliere così scriveva al vescovo di Trieste:

«Bisogna che V. S. sia il nocchiero, guida e conduttore di questo negozio».

Nel 1590 decidono il Papa Sisto e l'arciduca Carlo e l'opera della delegazione che si credeva ormai al suo termine, resta sospesa.

Nel 1596 l'arciduca Ferdinando, successore e figlio dell'arciduca Carlo, tratta con Clemente VIII dell'erezione del vescovado. Per tale missione l'arciduca aveva delegato Giuseppe di Rabatta, vescovo di [illegible] e la Carniola. Ferdinando si dimostrava premurosissimo all'uopo, a provvedere alle necessarie rendite. Il nuovo Patriarca Francesco Barbaro uomo abilissimo, non meno che zelantissimo pastore, seppe farsi ben volere ed apprezzare dal vescovo di Lavant, Giorgio Stobeo, poco prima (1597) dichiarato dall'arciduca luogotenente nei suoi Stati [illegible].

Il nuovo ministro dimostrò per conseguenza poco interesse per l'erezione del vescovado ed alle condizioni del patriarcato di Aquileia. Naturale che l'ardore di Ferdinando per l'ideato progetto scemò e svanì. In questo modo si perdettero i frutti di tutto lo sforzo fatto per l'istituzione del vescovado a Gorizia.

Il governo goriziano ritornò a Ferdinando, il 26 aprile 1606, Bartolomeo Bellino ed il parroco di Gorizia Pietro Lausca con il compito di implorare l'arciduca a perfezionare l'opera concepita dall'avolo Ferdinando I. Ma l'arciduca era tutto preso dalla difesa degli Stati contro i turchi e non poteva dare ascolto ad una questione punto urgente.

Nel 1609 e nel 1611 il governo goriziano rinnova le sue istanze presso Ferdinando ma questi, pur condividendo la giustezza del progetto è distratto dai torbidi scoppiati in Transilvania. La guerra con i Veneziani sospende per un po' di tempo il piano del vescovado.

Il capitano Federico di Lantieri riprese l'oggetto e diede apposita commissione a Francesco della Torre, che trovavasi a Vienne (1635). Ma i tempi non erano opportuni ancora per l'effettuazione del tanto aspirato desiderio.

Quando i goriziani non pensavano più ad avere un proprio vescovo si presentò propizia l'occasione propizia a risvegliare il sogno lungamente accarezzato.

Il goriziano Vito Gullini, parroco di Hrastry nella Stiria, dispose con testamento della sua facoltà in favore di un futuro vescovado nella città di Gorizia.

I reggitori di Gorizia interessarono allora il ministero e Baldassare Müller goriziano, confessore stesso dell'imperatore, ed inviarono a Vienna (1689) Lodovico Coronini. Ma vani riuscirono tutti i tentativi.

Al principio del secolo XVIII il vescovo di Vienna Francesco Ferdinando di Rummel, fautore della divisione del patriarcato di Aquileia, riesumò l'antico piano. Il successore di Francesco Ferdinando di Rummel, vescovo di Vienna, fu pure forte fautore delle idee del predecessore. Al pontificato di Benedetto XIV ed al regno di Maria Teresa era però riservata la soppressione della sede patriarcale di Aquileia. Il goriziano Agostino Codelli mandò a Vienna Gasparo Pasconi dell'ordine dei riformati di S. Francesco con l'incarico di offrire, in suo nome all'imperatrice una somma considerevole in aggiunta al lascito tenue del parroco Gullini per la fondazione di un vescovado a Gorizia.

La regina imperatrice accolse con gradimento l'offerta del Codelli e promise con suo interessamento affinchè l'aspirazione dei goriziani venisse esaudita.

Infatti così avvenne. Per non voler dilungare nell'esposizione della quistione, al fine di non tediare i lettori diremo che l'interessamento dell'imperatrice il mutamento di diverse circostanze politiche l'atteggiamento del Pontefice ed altri nuovi sopraggiunti motivi, che rinforzavano le vecchie tesi, fecero sì che si addivenne alla soppressione del Patriarcato di Aquileia, con bolla pontificia. La pubblicazione della bolla fu accompagnata dall'intenzione di erigere un arcivescovado a Udine ed un altro a Gorizia. Neanche un anno dopo uscì la bolla della nuova sede arcivescovile di Gorizia. A primo arcivescovo venne eletto il vicario apostolico Attems. Benedetto XIV così si esprime in una lettera (1754) inviata al primo arcivescovo di Gorizia:

«L'erezione dell'arcivescovado di Gorizia ci è costata molto. Ciò non ostante ringraziamo di vero cuore Iddio, che si è degnato di far riuscire ne' giorni nostri, ciò che non è succeduto nei giorni dei nostri predecessori, di aver data provvidenza al governo di tante migliaia di anime, per la fatalità dei tempi abbandonate, e di aver ritrovato un Arcivescovo vero successore degli apostoli nel suo apostolico ministero ed una regina imperatrice, che nell'assistere ai bisogni del santuario batte le pedane di santa Pulcheria».

Così il Pontefice.

La vita sociale nel suo incessante rifiorire porta seco nuove imprensindibili esigenze.

Gli uomini nascono e muoiono. Le organizzazioni umane sorgono e tramontano, si mutano o si trasformano. Dalla soppressione del Patriarcato ricco di maestosa solennità e le cui fulgide memorie risplendono ancora, deriva l'istituzione di due arcivescovadi creati per dare alla Chiesa la possibilità di curarsi più da vicino delle anime affidate alla sua missione.

Le comete, nel loro tracciato percorso, lasciano una scia luminosa nell'infinito terso e stellato firmamento.

I fari diffondono in giro le loro bianche illuminanti luci.

Nella storica Aquileia — regina di tristezza — accanto alla vetusta Basilica si erge nel cielo un alto campanile, che dal mare alle Alpi, dalle petraie del Carso alla laguna veneta richiama alla mente lo splendore spirituale delle eterne glorie di Roma e fa rievocare le venerande insigni ed indimenticate tradizioni del Patriarcato scomparso.

Alberto Ballaben

P.F.R.

Federazione dei Fasci Repubblicani

Messaggi radio per la terra invasa

Presso la Federazione di Gorizia e i Fasci di Cormòns, Gradisca, Villesse, Romans, Sagrado, sono stati istituiti Uffici raccolta messaggi radio per i fratelli della terra invasa. Detti messaggi saranno trasmessi nella settimana successiva a quella della presentazione

Ancora pochi giorni per la vendita dei biglietti della lotteria del Dopolavoro

In seguito al rinvio di qualche giorno dell'estrazione dei premi della grande lotteria del Dopolavoro, i biglietti sono ancora per qualche giorno in vendita nella sede del Dopolavoro Provinciale, nei caffè «Garibaldi» e «Teatro» e nei bar De Nicolo e D'Atrio

La festa della Befana al Dopolavoro di Straccis

Domenica nel pomeriggio ha avuto svolgimento, in una cornice di festosa letizia, la Befana riservata ai figli dei lavoratori appartenenti al Dopolavoro Aziendale di Straccis della quale hanno potuto beneficiare ben 450 bambini. A tutti costoro — figli dei lavoratori occupati negli stabilimenti del Cotonificio Triestino, della SAFOG e della SELVEG — è stato offerto un pacco dono contenente diversi metri di flanella, un chilogrammo di marmellata, una somma in denaro e per i più piccini, anche dei giocattoli.

Ha rallegrato la riuscitissima festa, il complesso d'arte varia del Dopolavoro Provinciale, diretto dal m. Spellanzon. A rendere così bella e gradita la simpatica manifestazione, hanno contribuito: il Cotonificio Triestino con 500 metri di flanella, la SAFOG con dieci mila lire, la SELVEG con quattro mila lire e il Dopolavoro Aziende Industriali con 3000 lire.

IL LOTTO

Estrazione del 29 gennaio

Venezia	33	57	4	70	66
Milano	21	31	5	51	82
Roma	86	50	24	53	87
Torino	79	34	12	78	20

La solenne cerimonia celebrativa in onore di San Giovanni Bosco presente il Principe Arcivescovo

Ricorreva ieri l'anniversario della morte di San Giovanni Bosco, il santo italiano, grande educatore e patriota. Nella circostanza, si sono svolte particolari celebrazioni nella suggestiva Cappella del Collegio San Luigi con l'intervento dell'Ecc. il Principe Arcivescovo mons. Margotti. Hanno presenziato alle funzioni commemorative don Giovanni Fabris direttore del Collegio assieme ai docenti ed agli assistenti dell'Istituto, nonchè i familiari degli allievi e moltissimi ammiratori delle opere di Don Bosco.

Alle ore 8 il Presule ha officiato nella Cappella la S. Messa; nel pomeriggio alle ore 16 ha tenuto il panegirico del Santo esaltando le sue elette virtù, il bene che a traverso tante generazioni ha seminato per il mondo, le sue opere quale educatore e quale Ministro di Dio.

La cerimonia commemorativa è stata suggellata con la benedizione eucaristica.

Il nuovo orario dell'oscuramento in vigore da oggi dalle 18.30 alle 6.30

Il Prefetto della provincia di Gorizia visto il manifesto di questa Prefettura in data 10 giugno 1940 riguardante l'attuazione dell'oscuramento; visto l'art. 19 del T. U. della legge Comunale Provinciale e l'art. 2 del T. U. della legge di P. S.; ordina che le disposizioni per l'attuazione dell'oscuramento emanate col sopracitato manifesto sieno osservate dal 1. febbraio p. v. fino a nuovo ordine dalle ore 18,30 alle 6,30 del mattino successivo.

Gli ufficiali e gli agenti della forza pubblica cureranno la rigorosa osservanza della presente ordinanza.

I contravventori sono passibili delle sanzioni previste dal l'art. 650 del C. P. che commina la pena dell'arresto fino a tre mesi o dell'ammenda fino a L. 2000

La festa della Candelora

Mercoledì 2 corrente, nella ricorrenza della festa della Purificazione di Maria Vergine, il Principe Arcivescovo procederà alle ore 9 nella chiesa della Metropolitana, alla benedizione delle candele. Seguirà quindi la Messa solenne con assistenza in trono di mons. Arcivescovo. Nel pomeriggio alle ore 16, sarà celebrata la solenne funzione vespertina con benedizione eucaristica.

Contro il "mercato nero,,

Sequestro di farina e sale

Gli agenti della Squadra annonaria proseguendo nella lodevole opera di sorveglianza per la soppressione del «mercato nero», hanno sequestrato l'altro giorno 20 chilogrammi di farina di grano alla villica Natalia Riavez, da Cernizza Goriziana, che aveva portato la farina in città per rivenderla a prezzo maggiorato.

Sono stati pure sequestrati 11 chilogrammi di sale sottratti al normale consumo alla casalinga Donata Vodopivez e 5 chilogrammi dello stesso prodotto alla contadina Antonia Paulin da Ossegliano.

Tutte le merci sequestrate sono state conferite all'ammasso

Bollettino demografico

COMUNE DI GORIZIA

31 gennaio 1944 XXII

NATI	0
MORTI	1
MATRIMONI	0

Annonaria

Oggi saranno in distribuzione riso, pasta, grassi suini, zucchero formaggio e marmellata

Come abbiamo già pubblicato, oggi 1. febbraio, saranno in distribuzione i seguenti generi alimentari razionati:

Riso gr. 1400 per persona, pasta gr. 600, grassi suini gr. 100, zucchero gr. 500, (grammi 1000 per i bambini da zero a tre anni), formaggio grana gr. 100 per persona, prelevabili verso consegna del tagliando n. 241 della carta annonaria del Comune di Gorizia; marmellata gr. 1000 per i ragazzi sino al 18 anni e gr. 500 per i vecchi oltre i 65 anni.

Tali quantitativi potranno essere prelevati verso consegna del tagliando n. 285 della carta annonaria dei generi alimentari vari del Comune di Gorizia.

I generi *riso, pasta, grassi suini, zucchero* sono prelevabili presso il proprio fornitore ove fu effettuata la prenotazione, o con la carta annonaria normale del Comune di Gorizia, e valevole per il mese di febbraio.

I prezzi dei generi suindicati sono i seguenti:

Riso comune, lire 3.80 al kg.; id. semifino, lire 4.20; id. fino, lire 5.20; id. «super morandi», lire 4.45 — pasta tipo unico, lire 3.70 al kg. — zucchero raffinato lire 11.50 al kg.; id. cristallizzato, lire 11.30 — grassi suini, lire 21.50 al kg. — formaggio grana, lire 26.50 al kg.

Distribuzione del sale

Oggi avrà inizio — presso le varie rivendite del comune di Gorizia — la distribuzione del sale per alimentazione, in ragione di 150 grammi per persona, razione valevole per la prima quindicina del corrente mese.

Il prelievo del sale potrà essere effettuato mediante il tagliando n. 293 della carta annonaria per i generi vari.

Oggi distribuzione tabacco

40 grammi agli uomini

L'ultima razione per le donne

Oggi com'è stato annunciato sarà distribuita nei vari spacci cittadini la razione del tabacco da fumo, fissata in grammi 40, per gli uomini e 10, per le donne. Queste ultime godranno del beneficio fino al giorno 6 corrente; poi, la razione per loro sarà sospesa fino a nuovo avviso.

Dello scultore Edmondo Furlàn

CAPRIVA, gennaio

E' fra noi, uno di noi: ormai un caprivese, circondato dall'affetto de' suoi parenti e dalla cordiale ammirazione de' paesani. A Capriva ci veniva già da qualche anno, nelle soste dei mesi estivi, co' suoi cari, lasciando la sua Milano — dove nacque 54 anni fa — e sono stati poi gli ultimi avvenimenti bellici a indicargli questo «asilo».

E che si trovi bene te lo dice lui stesso che vive la vita del villaggio e che alla domenica lo trovi in piazza, all'uscita dalla Messa, a bearsi di quell'ora cara a chi sa vivere anche la vita semplice e pur ricca di poesia: «vede» come noi la domenica, la gente nell'aria nei colori delle cose, nei visi della gente. Quand'è alla Messa, spesso il suo sguardo va dall'altare alla parete dov'è, chiusa in lastre di cristallo, la religiosa eloquenza del suo gruppo «L'Ecce Homo (fra il fariseo e il bruto)», offerto, in nome della sua diletta Compagna, al nome di Maria (a cui è dedicata questa Chiesa parrocchiale), «auspicando — come leggi sulla lastra d'onice fissata al basamento — il glorioso ritorno dei Figli d'Italia, la Madre del Combattente Vinicio Lorenzut - Furlàn». E se la Messa è cantata, lo vedi tutto assorto nella musica sacra, rapito in chissà quali a lui care visioni d'arte religiosa. E all'uscita te lo dice il suo «grazie» e il suo compiacimento, con que' suoi occhi tutta luce di sincerità e con parole di così fervida cordialità che ti umiliano...

Nel pomeriggio potresti incontrarlo dove i friulani in genere usano incontrarsi: o sul gioco delle bocce o al tavolo del «tresette» o a quello della vociante «Morra» (per certi amici morristi dirò «classica morra»); non vi prende parte, ma si diverte del passatempo degli altri. Se poi da qualche tavolo, complice il buon vino che stuzzica l'estro e... l'ugola, si stende l'accordo d'una «villotta», allora è là con tutta l'anima; si sente friulano tra i friulani, come te lo conferma il suo cognome: lo commuovono quei brevi ma sentiti voli melodici, resi maestosi dalla perfetta armonia degli accordi!

Ama il canto ed è appassionato della musica, in generale: se ne alimenta, è il caso di dire, specie nelle pause del suo lavoro. Perchè lo scultore, durante gli altri giorni della settimana è assiduo al suo lavoro in una stanzetta dove ha improvvisato il suo studio... Ma, se passi di là è possibile che tu oda un rincorrersi di accordi o un aleggiare di melodie, o sull'arpa o al pianoforte o sul violino — strumenti che l'artista miracolosamente riuscì a mettere qui in salvo. L'altro suo studio di Milano, tanto caro al suo cuore, dove è dedetanto di sè per molti anni è stato colpito in pieno dalle incursioni nemiche, insieme alla sua abitazione e alle sue opere e ricordi più cari. Ma come ti sa nascondere i suoi dolori e le sue ansie!

E mai che dalla sua bocca tu udissi o piagnistei o imprecazioni, contro questo o quello; sibbene sempre parole od espressioni di fraterna benevolenza o, tutt'al più, quelle d'entusiastico fervore, per le sue visioni d'arte o di fede artistica. Ma se proprio non può dir bene di qualcosa o qualcuno, si chiude in un turbato silenzio quasi dolente..., ben altrimenti del tacere del maligno... prudente!

Quando lo incontri, quel viso riesce sempre a colorirsi d'un generoso sorriso cordiale... Eppure ne ha avute e ne ha, di amaritudini, tra cui ultima la perdita della sua adorata mamma. Ma si riconforta, io credo, al pensiero che il figlio Vinicio, già combattente in Africa e dato ufficialmente come «disperso», ha inviato notizie dalla sua prigionia. Penso che l'attesa fiduciosa di quel ritorno abbia molto potuto e possa molto sull'animo paterno. E ciò lo possiamo constatare ogni giorno; egli desidera il lavoro; vi si rifugia, dirò, con l'ansia di dare alla materia inerte la forma e il palpito del suo pensiero. Mentre in omaggio al sentimento di cordialità ha ritratto riuscitissimi busti di amici, gli eventi tragici che hanno straziato e che tuttora stanno martoriando l'Italia, gli hanno ispirato un bozzetto (ancora in gesso) raffigurante un giovane — la Gioventù — che, liberatosi dalle spire di un mostro, — la viltà — (figura che ti ricorda subito il Gerione dantesco) issa il vessillo della resurrezione. Nel marmo poi ha cesellato di traforo un casto nudo muliebre, le di cui mani e chioma ricamano, per così dire, «L'armonia»; mentre per dono di Natale ci ha presentato un bassorilievo, pure in marmo «Mater Amabilis», tutto grazia pensosa.

E infine non vogliamo sottacere della sua ultima opera, ispirata ancora da quel sentimento d'ansia accorata che si fa nota religiosa: l'artista ha appena dato l'ultimo tocco all'argilla di un bassorilievo; nel quale l'umano eroismo e dolore si idealizzano per darti il senso mistico del sacrificio e della rinunzia; è il «Bacio» di una mamma al figlio combattente che muore sul proprio elmo fiorito dell'ulivo della pace, mentre tutt'intorno si chiude l'aureola di spine sanguinante.

Ma dopo d'aver accennato a questi suoi «passatempi» — come modestamente li chiami l'autore — (e che noi invece con campanilistico orgoglio li chiameremo «gioielli caprivesi») si sarebbe tentati di ricordar ben altre sue creazioni di maggior mole e ben più conosciute dal pubblico; si vorrebbe intrattenersi a dire dell'alto interesse artistico che han destato e destano nella Basilica di Aquileia e nell'antiguo cimitero dei Militi Ignoti, il «Crocifisso della trincea» e «La Pietà», sculture che, per la loro forza espressiva e l'armoniosa concezione, stupirono critici e non critici d'Italia e fuori: opere uscite più che dalla mente, dal cuore dell'allora fante, Edmondo Furlan, negli anni 1915 - '17 e '19. Ma, no, benigno lettore! Non abbiamo neanche tentato di farti il profilo dell'artista; ci siamo appena permessi, e forse indegnamente e malamente, di avvicinarti all'uomo: a questo nostro distinto fratello, il quale, oggi, specialmente, ha bisogno — e tu lo indovini, il perchè — del nostro riconoscente affetto.

A lui, lettore, la gratitudine nostra e di tutti quegli uomini che nelle creazioni dell'arte buoni e sincera avvertono non soltanto o la parola o la forma o il colore della divina bellezza, per bearsene, ma se ne alimentano per rendersi sempre più giusti e, soprattutto, più buoni.

C.

Una pregevole opera di Edmondo Furlan: Cristo tra il fariseo (a sinistra di chi guarda) e il bruto

Listino dei prezzi massimi

Il Comitato Provinciale per la disciplina dei prezzi ha determinato i seguenti prezzi dei prodotti ortofrutticoli in vigore dal 10 gennaio 1944:

	al q L.	al Kg L.
ORTAGGI:		
Aglio secco	665.—	8.—
Bieta da erbucce (erbette) senza foglie	200.—	2.40
Biete da costa	200.—	2.40
Cardi	400.—	4.60
Carote normali	200.—	2.40
Cavolfiori locali	280.—	3.40
Cavoli verze	180.—	2.20
Cicoria di Catalogna	200.—	2.40
Cipolle	200.—	2.60
Cipolline	400.—	5.—
Erbe aromatiche:		
Prezzemolo	480.—	5.60
Rosmarino e Salvia	360.—	4.30
Finocchi	280.—	3.40
Insalata cappucciata e indivia	400.—	4.80
Radicchio verde	500.—	6.—
Radicchio rosso	700.—	8.20
Patate	175.—	2.—
Porri a foglie mozze	260.—	3.—
Rape con o senza foglie	120.—	1.40
Rape acide	380.—	4.60
Sedani	300.—	3.80
Spinaci	300.—	3.80
Valerianella	520.—	6.20
FRUTTA FRESCA:		
Mele autunno - invernali d'importazione (Canadà, Morgenduft, Champagne)	900.—	10.—
Mele autunno - invernali locali:		

Prezzi massimi dei generi alimentari

	L.
Pane forma unica da gr. 150 al Kg	2.40
Biscotti sciolti, al Kg.	25.—
Id. in pacchetti da gr. 75, al pacch	2.05
Gallette sciolte, al Kg.	8.60
Id. confez. in pacch. da 114-160 gr. al Kg.	9.50
Pasta alimentare tipo unico, al Kg.	3.70
Pasta glutinata e iperglutinata: in pacch. da gr. 225, al Kg	16.50
Farina di granoturco: tipo unico, al Kg	2.10
Riso comune, al Kg.	3.80
Id. semifino, al Kg.	4.30
Id. fino, al Kg	5.20
Super riso Morandi	4.45
Orzo perlato extra: in pacchetti da gr. 250, al Kg.	2.50
Fagioli bulgari al Kg.	9.50
Piselli spezzati, al Kg.	14.70
Surrogati di caffè:	
1ª Cat. (base cicoria), al Kg	30.—
2ª Cat. (contraddistinta con marca speciale della Ditta produttrice, ottenuta con miscela di prodotti di 1ª qualità) al Kg.	32.50

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VERDI: ACQUE DI PRIMAVERA Ore 16; ultima 19.30.

VITTORIA: ANGELI ABBANDONATI - Ore 16; ult. 19.45

CENTRALE: IL ROMANZO DI UN GIOVANE POVERO - Ore 16; ultima 19.45.

IL GIORNO

Martedì 1 febbraio (32-334)
S. Ignazio vescovo.
Il sole si leva alle ore 7.47
tramonta alle ore 17.28
Fasi della luna: primo quarto

Cormòns

Notizie per gli agricoltori

Al fine di supplire alla deficienza di grassi di origine animale, il superiore Ministero ha espresso il gradimento che alla facoltà concessa con decreto ministeriale 16 giugno 1943, relativa alla consegna della pancetta, venga aggiunto anche il lardo in sostituzione del [illegible] o spalle in ragione di kg. 6 per ogni [illegible] o spalla.

Risulta che agricoltori, allettati dal prezzo che offrono acquirenti vari per l'acquisto di bestiame, cedono i loro capi bovini violando con ciò le precise disposizioni che regolano la disciplina in atto. Mentre si avverte che a carico dei trasgressori sarà proceduto a termini di legge, si precisa che dei capi bovini venduti irregolarmente non sarà tenuto alcun conto a scarico del quintalato da conferirsi ai raduni.

Per coloro che ancora non lo sapessero, si porta a conoscenza che in seguito a recenti disposizioni, è stato istituito a Gorizia presso l'Unione provinciale agricoltori, un ufficio di assistenza sociale. Detto ufficio [illegible] tutti gli agricoltori coltivatori diretti colpiti da infortunio permanente. Gli infortunati che desiderassero chiarimenti, assistenza od altro, potranno liberamente rivolgersi al suddetto ufficio. Precisiamo che ogni azione svolta è del tutto gratuita.

Giungono lamentele da parte degli agricoltori che prenotarono a suo tempo le domande per periodi da [illegible] perchè hanno ricevuto ancora le [illegible] richieste. Essi debbono tener ragionevolmente conto del mercato delle gomme di [illegible] quantitativo, limitatissimo, di [illegible] prima, in contrasto con le enormi richieste dei consumatori. Conseguentemente vengono [illegible] [illegible] il [illegible] la [illegible] di una partita [illegible] mente a l'Unione agricoltori di [illegible] alle domande con la precedenza assoluta con [illegible] nero presentato.

Farmacia di turno

Durante la corrente settimana è di turno la farmacia Donda.

UDINE

L'incursione di ieri sulla nostra città

Nell'incursione aerea di ieri, compiuta dopo mezzogiorno da grosse formazioni di apparecchi nemici, due bombe di medio calibro sono state gettate sui quartieri centrali della nostra città.

La prima cadeva nell'aiuola del Giardino Grande verso il colle del Castello, aprendo nel terreno una buca dal diametro di circa otto dieci metri e della profondità di tre-quattro metri. Lo scoppio non provocava grandi conseguenze; solamente tre persone che si trovavano nei pressi riportavano lievi ferite e lo steccato che recinge il cantiere dell'impresa Musieri restava distrutto in un tratto mentre una baracca per gli attrezzi aveva tutto il tetto spezzettato. Ramaglie e sassi di tutte le dimensioni venivano proiettati attraverso la piazza, e un fumo denso e puzzolente si diffondeva all'intorno. Le case, per un raggio di cento metri circa, restavano con i vetri infranti, e le persone che si trovavano nel vicino rifugio o nei pressi di esso se la cavavano con un bello spavento e con qualche caduta a terra, provocata dallo spostamento d'aria. In complesso, quindi, niente di grave.

Il secondo ordigno esplosivo piombava su un blocco di abitazioni in fondo a via Mercatovecchio, di proprietà Daniotti. Il gruppo centrale di detto blocco crollava con grande fragore trascinando a terra tre piani, in una montagna di macerie che ingombravano specialmente il vicolo Di Lenna. I negozi di Ercole Gera (successore a Minisini) di Guglielmo Querini restavano gravemente danneggiati. Tutta la roba che era depositata dentro i locali andava distrutta sul luogo o veniva proiettata all'infuori, fino a dieci metri di distanza coprendo il selciato della strada di frammenti di legno e di altro materiale.

Sotto le macerie restava seppellita una intera famiglia di quattro persone, le quali al momento della caduta della bomba si trovavano nella propria cucina sita in un appartamento al primo piano, intente a consumare il pranzo. Due di esse e precisamente Emilio Zulian, fu Gottardo, abitante in vicolo Di Lenna, e Luigia Blasetig di Giuseppe, potevano essere estratte poco dopo il sinistro, senza gravi conseguenze. Laborioso invece si presentava il salvataggio delle altre due, la madre e una sorella della Luigia Blasetig, le quali si trovavano semi-seppellite in un vano formato da alcune assi che nella caduta erano andate ad appoggiarsi ad una parete rimasta, miracolosamente in piedi. Dopo vari sondaggi gli uomini delle organizzazioni di soccorso, riuscivano, puntellando le macerie che minacciavano di cadere e di travolgere le due donne, a comunicare con una di esse — Angelina Zunani in Blasetig, fu Luigi, di sessantun anni — e anzi a rifocillarla per mezzo di una cannuccia di gomma. Solo alle quindici e mezzo, la donna era estratta faticosamente. Essa presentava ferite, piuttosto gravi in diverse parti del corpo e un collasso nervoso. Pertanto veniva trasportata all'ospedale, dove ora si trova in incerte condizioni. Nel frattempo il lavoro proseguiva, e dopo un'altra buona ora di fatiche, si poteva estrarre la seconda donna, Roma Blasetig, di 35 anni, la quale però era deceduta per asfissia durante il salvataggio. La Blasetig è stata l'unica vittima del bombardamento.

Dalle macerie in precedenza erano stati estratti Egidio Pavoni fu Luigi di 59 anni, e Laura Fattori Marzuttini fu Vittorio, di 48 anni, consorte del dott. Paolo Marzuttini. Queste due persone sono ferite in modo non grave.

Altre quindici ricorrevano alle cure dei medici di guardia dell'Ospedale Civile, per lievi contusioni o ferite riportate durante l'incursione.

Encomiabile è stata sotto tutti gli aspetti l'abnegazione con la quale si sono prodigati i componenti delle varie organizzazioni di soccorso. Sui luoghi colpiti si sono pure portati le autorità e i preposti ai servizi di assistenza.

* * *

La popolazione ha tenuto un contegno scorretto e indisciplinato che è doloroso ma necessario rilevare. Durante e dopo l'allarme — dopo specialmente — persone di tutte le età, di ambo i sessi, circolavano per le vie con grande pericolo per loro stesse e pregiudizio per il normale svolgersi del traffico dei soccorsi.

Specie sui luoghi colpiti, migliaia di persone si trovavano a curiosare, dimostrando istinti morbosi e un eccessivo cattivo gusto; non solo, ma impedendo che i mezzi di aiuto si portassero con la necessaria rapidità a recare conforto ai sinistrati e rendendo indispensabili grandi spiegamenti di forze per l'ordine pubblico. Questa sconsiderata incoscienza deve essere punita. Perciò in avvenire saranno prese severissime misure contro tutti gli inadempienti alle norme in vigore sulla circolazione durante gli allarmi aerei.

Un ufficiale aviatore deceduto in combattimento aereo

Ieri in combattimento aereo per la difesa territoriale della Patria decedeva il tenente pilota dell'Aviazione Repubblicana Luigi Torchio del I. Gruppo Caccia.

I funerali si svolgeranno domani 2 febbraio alle ore 16, partendo dall'Ospedale militare di S. Maria della Misericordia.

Notizie di militari prigionieri o internati

Presso l'ufficio provinciale notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi (Prefettura), sono giacenti notizie riguardanti i seguenti militari prigionieri e internati, che non possono essere recapitate per insufficienza di indirizzo: Soldato Angelo Damiani, soldato Giuseppe Brieda, soldato Virgilio Basso, soldato Iginio Gazzola, soldato Giovanni Mozzon, caporale Ettore Tonutti, cap. magg. Benvenuto Fabbris, cap. magg. Pietro Cernoia, tenente marina Bruno Vito-Colonna, civile Camillo De Stefano.

* * *

Chi fosse in grado di dar notizie del maresciallo Francesco [illegible] appartenente al 17° Reggimento Fanteria GC, [illegible] l'8 settembre u. s. si trovava nell'isola di Cefalonia (Grecia) [illegible] Militare 412, farà opera benemerita [illegible] alla madre [illegible] Lucia Bonifacio, presso famiglia Beruglio, via Portoni n. 19, Udine.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. del Popolo del Friuli

Dichiarazione di morte presunta

(seconda pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di Bellina Giuseppe, Francesco, Giovanni, Vincenzo e Regina tutti fu Angelo di Pozzuolo del Friuli, le comunichi al Tribunale entro sei mesi.

Ieri, alle ore 10, dopo penosa malattia munita dei conforti religiosi rendeva la sua anima a Dio

Consilia Cerretelli

Ne danno il triste annuncio: il marito LIVIO, i figli BRUNO con la consorte RINA BALLERINI, LAPO, LIVIA LIONELLA, i FRATELLI, i COGNATI, i NIPOTI e PARENTI tutti.

Firenze, 31 gennaio 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia DOMENICO PITTINI nella impossibilità di rispondere a tutti coloro che presero parte al loro non comune dolore, per il tragico fatto e grave lutto, ringrazia profondamente commossa.

Gemona del Friuli, 31 gennaio 1944.

RINGRAZIAMENTO

La MOGLIE, i FIGLI, i NIPOTI e PARENTI tutti dell'amato estinto

Gio. Battista Querini

ringraziano sentitamente le autorità, amici e conoscenti che vollero partecipare alle estreme onoranze dello scomparso.

Tolmezzo, 31 gennaio 1944.